

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONI

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

pre-so CATUFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

Al Segretario della Casa Reale

Dato dal nostro Gabbiotto —
senza ora — perchè il pendolo...
manca semplicemente —

Abbiamo ricevuto il dispaccio di V. S. Illma in data 27 nel quale Ella ci prega di abbuonare S. A. R. il Principe Umberto — di portare il giornale all'anticamera — e di passare a ritirare l'importo.

Rispondiamo categoricamente — Ringraziamo Sua Altezza dell'onore che ci fa — Il buon Pompei padre di 12 articoli assortiti è incaricato di depositare senza armi il giornale nel luogo ed ora . . . indicati. —

Per quanto riflette il pagamento non s'incomodi, o gentilissimo signore, — non è per far torto al nostro Quintino — ma le nostre casse sono l'antitesi di quelle dello stato ed in questo momento poi sarebbe impossibile far un'introduzione. . . .

Conchiudo con una preghiera — Il nostro giornale ha la specialità del — *fernet* — tonico — digestivo — corroborante — per cui sarei felice di sapere che le LL. AA. lo leggono dopo il caffè — così, se mai il *moka* non fosse del migliore, potranno apprezzare i vantaggi e la bontà — del nostro articolo —

Nè crediamo illogica la nostra preghiera poichè, se dopo il *chilo* le LL. AA., desiderano addormentarsi. . . a questo scopo tendono tutti indistintamente. . . i così detti giornali serii.

Aggradisca, sig. segretario, i miei rispetti e se mai nella cerchia delle sue competenze. . . v'ha quella di fare un bacio al piccolo Gennariello, glielo applichi per conto mio, che non mancherò di protestarmi il tre volte riconoscente Redattore in capo LUI.

Giove e Danae.

Giove, tutto il mondo sa . . . che era il Re degli Dei - Danae invece era una bella Dea e che all'occasione si prestava . . . per far delle grazie anche ai mortali . . . mediante però vaglia postale - Ai nostri giorni certi articoli sono in ribasso . . . per effetto della guerra, mentre in quei tempi certe Dee sarebbero cadute sotto la vigilanza del Cav. Berti, il più piccola dei questori d'Italia, se a quell'epoca si fosse pensato di organizzare la Pubblica Sicurezza, ma questo ramo non c'era — nè si riscontra nella mitologia che alcun Dio abbia fatto il Delegato - all'opposto oggi si riscontra qualche Delegato che crede di esser . . . Dio. - Fissazioni! direbbe un alienista.

Giove in un momento che si trovava piuttosto riscaldato, forse dopo aver firmato molti decreti, sentì il bisogno di andarsi a rinfrescare. da Danae e siccome la porta rimase sempre chiusa ai suoi biglietti di visita, mangiò la foglia e capì che ci volevano dei biglietti di Banca Nazionale

Ma la Banca Nazionale in quei tempi non esisteva, perchè Bombrini (1) non era ancor nato; così Giove ordinò a se stesso di trasformarsi in una pioggia d'oro ed entrar così . . . nella camera mobiliata . . . di Danae.

Come voi vedrete la vignetta di Martedì avrà un pò d'allusione alla pioggia d'oro di Giove, colla differenza che Danae . . . è rimpiazzata da Don Margotto . . . il quale, siamo giusti avrà venduto delle dispense per mangiare carne nei giorni proibiti . . . ma dei sorbetti e dei rinfrescanti mai - lo posso garantire io che lo conosco personalmente.

E poi il commercio di D. Margotto è diverso da quello di Danae . . . Lei vendeva i . . . rinfreschi e D. Margotto invece vendeva i suoi articoli.

Sul registro del debito pontificio si è riscontrato nell'uscita la somma di lire 50,000 a beneficio dell'Unità Cattolica - alcuni giornali han detto che erano spesi per farlo . . . cantare - D. Margotto ha dichiarato che Esso non è merlo, mentre invece è cacciatore . . . di merli e che perciò non fu mai pagato nè ebbe sovvenzioni per cantare.

Sentito l'imputato nella sua difesa, allora i fiscali han detto che sulle raccolte dell'*Obolo di S. Pietro*, egli per l'affetto della Santa Causa, percepisse il 3 per 0/0, e questo non potè smentirlo. - Ed è giusto perchè ogni fatica merita premio, — che anzi, se noi al marchese Baviera dell'*Osservatore*, concediamo . . . di dieci, Don Margotto merita ben di più e se io fossi a suo posto dichiaro che protetterei contro l'ex monello di Sonnino — perchè certi screzi in famiglia non si dovrebbero vedere.

Intanto sappiamo che Don Margotto è citato a comparire in giudizio dai suoi colleghi. . . i quali, lo imputerebbero di aver ritenuti i 50000 franchi e per di più, per averli insultati chiamandoli: *Vassalli!*

Nel numero venturo, darà il resoconto del dibattimento lo stenografo.

LUI.

La-Marmora a De-Merode.

I periodici serii di Roma hanno pubblicato, e i rivenditori detti *giornalisti*. . . a Roma, hanno strillato ai quattro venti:

(1) Bombrini, attuale direttore generale della Banca, che la fece risiorire al punto da presentare agli azionisti primi il 31 per 100 di dividendo ed il 6 per 100 di interessi — !!!

La Libertà colla lettera di Padre Giacinto;
La Roma Nuova colla lettera di De-Merode; (1)
La Capitale colla lettera di Padre Gavazzi;
Il Tribuno colla protesta di Antonelli (proprietà riservata a D. Aghille).

Noi siamo stati incaricati di rispondere a tutti quattro — ma stante la smisurata *capacità* del giornale le prenderemo una alla volta — per ora tocchiamo la più interessante:

D. Alfonso dopo aver ricevuto quel gentile foglietto, cadde svenuto . . . per la prima volta durante la sua vita — tali sono le assicurazioni del guardaportone della Consulta.

L'affare è grave. I tre Aiutanti di campo corrono al Municipio in cerca dei Pompieri comandati dal generale idraulico Duca di Sermoneta, che per distinguere meglio dov'è il pericolo, ha la disgrazia di esser orbo completamente.

Le macchine s'avanzano — tre bocche gettano sotto la pressione di 14 atmosfere una colonna mista, non di guardia nazionale, ma di acqua di Trevi in tanta quantità e tanta forza che il nostro buon Biellese. . . *alfin ritorna in se* — e volgendo gli occhi attorno chiama col dito mignolo il gigante ussero conte Lomellino Aiutante di campo e fra il rauco e il soffocato mormora: — Porti questo dispaccio a D. Pirlone Figlio con preghiera di rispondervi categoricamente.

Don Pirlone Figlio, commosso dalla punta dei capelli fino all'estremità. . . del Luogotenenziale incaerico, volse uno sguardo di particolare benemerenzia. . . al simpatico Aiutante et inclinato capite emisit: *fiat voluntas. . . sua.*

Ecco, *senza preamboli*, la lettera di risposta:

Ad un certo Francesco Sverio De-Merode.

Dal nostro Gabbiotto:

Comincio col rallegrarmi colla S. V. Reverendissima della soprascritta apposta alla lettera da voi diretta a Don Alfonso — Voi avete scritto: *A. S. E. il sig. Generale La-Marmora Luogotenente Generale di S. M. il Re d'Italia, Roma.*

Bravo: dunque la Sardegna, Cipro e Gerusalemme sono scomparsi. . . e finalmente riconosce che v'è un'Italia, che ha un Re del quale La-Marmora è Luogotenente generale. Come diasi non posso che consigliarvi di questa vostra *conversione*.

Badate però. . . che se lo sa l'ex monello di Sonnino vi metterà in ginocchio — pane ed acqua per giorni. . . da determinarsi.

Ciò premesso, veniamo alla sostanza della vostra lettera abbastanza impertinente, detto tra parentesi, e che noi vi perdoniamo perchè conosciamo il metodo dell'edacazione. . . dei Gesuiti. . . impertinenti e sfacciati fino al punto che Padre Galbroni dal pulpito ha il *toupe* di declamare che il miglior giornale è il *Buon-Senso* — da 10 cent. che manipolato lui stesso.

(1) Si ricordi il tipografo che se mi salta l'O nel nome di monsignore non pago. . . la composizione. Ci sarebbe caso di esser sequestrati per reato contro il buon costume.



Una serata in famiglia... Aspettando i Prussiani.

Voi dunque dite d'aver già reclamato che il Macaco è vostro, che il Macaco rappresenta la vostra persona, per cui offendendo il Macaco si offenderebbe Francesco Saverio De-Merode il quale non è altro che il Macaco. Questa è logica, non c'è che dire.

È vero, la questione De Merode-Macaco fu passata agli studi, e siccome nel nostro Governo, per rendergli la dovuta giustizia, quando si manda una questione agli studi, c'è caso che si perdano col tempo perfino le carte, così potete chiamarvi fortunato se la Commissione incaricata, ha emanato dopo aver consultato l'origine, i principi, il carattere, l'importante quesito della famiglia Merode Macaco, una sentenza conforme al parere pronunciato da uno dei più illustri e profondi genii. . . in tal materia, e che non può non riuscire accetta a voi che non siete ebete... del tutto; ond'è che compunta la Commissione d'immenso rispetto per l'illustre dotto, lascia la parola a lui. — Apro una pagina di Storia. — Levatevi la calotta o Francesco Saverio — è Figuiet che parla:

CAPITOLO 9°.

Genere Macaco propriamente detto.

Certi caratteri anatomici, che si trovano nel sistema dentale e nella forma orbita, separano i Macachi delle Bertucchie. — Notate che nel capitolo ottavo definisce le Bertucchie, specie di scimmie che si trovano a Gibilterra . . . e di là dal Tevere. — Ma il carattere più spiccante dei Macachi è la presenza costante della coda, che d'altronde varia di dimensione secondo la specie.

E fin qui convenite che voi pure la coda l'avete, come il resto della vostra specie. — ma lasciamo continuare l'illustre scrittore.

Quando è lunga, questa coda è sempre pendente e non ha mai la proprietà di rialzarsi come accade in altri generi. — Dite la verità che anche qui la penna di Figuiet è inarrivabile, — che viste, che colpo d'occhio per descrivere così al naturale!

I Macachi si dividono in specie, della coda lunga o mediocre ed in specie della coda brevissima. — Per debito di giustizia voi siete della prima . . . specie. — Seguitiamo.

Fra le prime, le più notevoli sono il Macaco di Buffon (fig. 266), il Macaco delle Filippine, il Macaco Berretto Cinese, il Macaco Uanderù, il Macaco Resus; fra le seconde il Marinone o Macaco della coda di maiale, il Macaco Orsino ed il Macaco della Faccia Rossa.

Tutte queste scimmie abitano il continente indiano o le isole della Malesia; l'ultima sola appartiene in proprio al Giappone, ove è il solo rappresentante dell'ordine dei Quadrumani.

Fin qui l'immortale naturalista. Ora non so se voi siate il solo rappresentante dell'ordine dei Macachi — Credo di no. — Qualche altro ve ne ha che deve aver la coda più lunga ancora della vostra . . . e gliene lascio il merito, ma non permetterò mai che voi non siate classificato nella prima specie, e siccome in ciò ha errato l'illustre fisico, così la Commissione incaricata di esaminare la gran questione, ha dichiarato che non è soltanto al Giappone nell'Indie e nella Malesia che vi siano dei Macachi, ma risultando che ve ne ha e molti specialmente qui . . . è pur lo gico che abbiano, oltre alla tana un terreno da giro vagare, il qual terreno non può essere altro che quello da voi reclamato, e sul che la Commissione non ha opposizioni di sorta.

Circa poi al più legittimo e più profondo orrore da voi provato non ho nulla a dirvi — è naturale che sparandosi il cannone i Macachi . . . provino non solo orrore, ma anche terrore, effetti questi legittimati dalla natura istessa. . . delle bestie colla coda.

Ciò che però non sa concedervi la non mai abbastanza lodata Commissione si è come voi c'entriate nella presa di possesso del Quirinale. — Che i macachi ne abbiamo un di usufruito come di tanti altri locali è questione impugnabile, ma che la proprietà non sia di loro non v'ha dubbio alcuno, tanto più se si osserva, che questi macachi vennero da fuori... come Voi, che però avete l'occhio più fino da far acquisto di quel terreno comprandolo coi denari . . . probabilmente dei poveri merli, che nel vostro paese primeggiano anch'essi pel nero carico e lunghezza della coda, se dobbiamo giudicarlo da quello stormo di sette od otto che vennero a depositare la settimana scorsa le primizie del 1871 ai piedi di colui . . . che non posso nominare.

Così compiendo al delicato incarico che volle affidarmi Don Alfonso, e che spero sarà di piena vostra soddisfazione aggradevole l'assicurazione dei miei sentimenti e della più distinta considerazione, come diceste voi, non che l'ossequio, aggiungo io, di chi ha il bene di protestarsi

Il Segretario particolare ad occasionem
del Luogotenente generale
di S. M. il Re d'Italia
da voi riconosciuto per forza

LUI

Sottovoce

Un grave insulto!!!!

Signor Redattore in Capo non sa niente? Così gridò il piccolo della tipografia, ansante e trafelato spalancando la porta del nostro particolare gabinetto.

No — amico mio — sono proprio all' oscuro. A dirti la verità credo che ci troviamo tutti in una posizione oscura.

Hanno insultato pubblicamente il nostro giornale — riprende il piccolo.

Ah questo poi no perdio — Io senza essere Aghille gliela farò vedere. . . a questo proponente.

Stia zitto che gli racconto il fatto — ripigliò il piccolo, guardi — poco prima di mezzogiorno in piazza di Sciarra vi era un ragazzo che vendeva il Don Pirlone foglio colla litografia del papa. — Un prete si avvicina, gli richiede i giornali, li strappa tutti quasi con rabbia e li paga.

Indignati gli astanti da questo atto circondano il prete e lo accompagnano con insulti e ombrellate fin verso la via di S. Marcello.

Quand' ebbe detto ciò. . . il piccolo respirò — tenendo però lo sguardo suo fisso nella mia dolce pupilla.

Io passai la mano. . . nei ricci della sua bionda testina e gli chiesi:

Picchiavano forte coll'ombrello?

Non c'è male — rispose il bimbo.

Che Dio li ricompensi in questa e poi. . . anche nell'altra — compreso il prete.

Renan ha guadagnato 300 mila lire nette — io mi accontento del terzo e dichiaro di mandare gratis il giornale. . . anche a quelli che lo rifiutarono ritenendosi cinque o sei numeri che mi farebbero proprio bisogno — perchè mi mancano le vignette.

Ma ritornando a noi — e le guardie di Pubblica Sicurezza? chiesi io:

Una — che ha preso il nome del prete.

È un miracolo! Ora ci rivolgiamo a lei signor Bartoli R. Procuratore: La persona del Pontefice è sacra ed inviolabile. — Essa è per le prerogative paraganata al Sovrano. — Questa è pura legge, ed io mi vi tengo scrupolosamente, Lei lo sa.

Ora siccome un tal affronto, fatto a Vittorio Emanuele avrebbe dato motivo di procedere per offesa alla Sacra persona del Re — così si proceda per offesa alla sacra persona del Pontefice.

Colla legge non si transige — ed io spero che ella non verrà meno al suo mandato, e con ciò i miei rispetti.

Guardia Nazionale

Generale . . . se permette son da loro.

Cosa è questo tafferuglio . . . nello stato maggiore? D. Aghille . . . ha rotto le scatole con quell'articolo!

Ma, glie lo ha dato uno di Frascati - risponde lui. E Lei manda a cercare . . . a Frascati?

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Aspetto la relazione . . . della spedizione a Frascati!!!

Bisogna convenire . . . che Don Aghille ha certi momenti di lucido intervallo in cui dimostra dei tratti di spirito . . . che pare impossibile possano venir fuori da sotto quel cappello a larghe falde!

Non è per niente sa, che io aspetto il suo ultimo respiro . . . imminente? Il cappello è legato . . . a me, noti però che io lo passerò prima al signor Anonini per sgrassarlo - s'immagini che lo ha comperato . . . ai tempi di Franceschino!

Ma passando dal serio al buffo - Le pare che fosse il caso di tanti affanni?

Bastavano tre parole - da vecchio soldato - o è, o non è?

Oh povero Frascati . . . ! Io dico la verità ma se tiriamo avanti di questo passo aumento il formato del giornale.

Lei non ha capito che De Glemende cicca perchè non lo han fatto relatore? Capirà - un uomo che per esser deputato ha ottenuto un voto e mezzo nel collegio di Scaricalasino - oggi per vendicarsi dell'umanità sarebbe capace per sfogarsi di dire persino che il direttore del Dribuno è . . . un buffone senza pensare che è lui stesso.

Sono gli ultimi aneliti d'Aghille che tenta di vivere ma è inutile . . . Egli morrà . . . e ciò che è doloroso . . . col cappello in testa.

La compagnia che è comandata dal capitano Gott ha presentato in occasione dell'arrivo dei Principi un bel mazzo di Margherite alla Principessa che lo accolse con tanta soddisfazione.

Lodiamo l'idea - bellissima idea - già . . . il capitano Gott è un nostro abbuonato.

Io scommetto che De Glemende dice . . . che io passo . . . aristocratico.

Reggia e Stalla

Al Real Palazzo del Quirinale montava nella giornata dopo l'arrivo dei Principi una compagnia - di guardia - anzi una mezza, perchè l'altra metà veniva diretta al Palazzo Doria . . . in attesa di ordini.

L'ufficiale rimasto . . . fu invitato a pranzo dai RR. Principi.

L'altro con tutti i suoi militi fu invitato . . . a passare la notte nelle scuderie . . . e rimesse del Principe Doria ove spiravano certi profumi che non hanno nulla di comune coll'Arabia - alle 3 dopo mezzanotte . . . finalmente portavano un pò di paglia. E dire che siamo sul piede di pace! - anzi, se è vero che il ministero della guerra vende perfino le scarpe che si trovano nei magazzini militari, minaccia un piede . . . d'inerzia!

Desidero di sapere le competenze . . . per questo piede!

Ma tornando al paragone del trattamento e della posizione notturna di quei due ufficiali, bisogna convenire che questi signoroni decisamente credono che l'ambiente per la guardia nazionale sia la stalla!

Il Duca Sforza Cesarini, non intendo di D. Bosio . . . quello sa cos'è soldato! ma il colonnello Francesco . . . assegna la souderia per corpo di guardia!

Don Andrea Doria assegna le stalle . . . giubilate! Ma dunque la guardia nazionale è composta di stallieri?

Generale . . . si fanno o non si fanno questi quartieri? La storia . . . comincia a diventar lughetta.

Mi slanci fuori questo stato maggiore - vedrà un pò se non troveranno i locali - e in fretta! Quando si montano certi bucefali non si scherza!

Cantamessa.

Sembra impossibile che un uomo con quel nome possa essere capitano? Eppure lo è — grazie barbotta il piccolo, lo sanno tutti.

Ciò che però non sanno tutti si è che Cantamessa invece di far dei messali ha fatto una teoria ed un regolamento di disciplina per la guardia nazionale.

S. M. al quale pare riescano più gradite le teorie che i brevii gli ha fatto scrivere la lettera seguente che deve essere il più bell'elogio per nostro amico.

Ah se si facesse cambiare quel nome! Tante volte che io glie l'ho detto, sempre mi rispose state zitto. Verà un giorno che tutti i Cantamessa non canteranno più. . . ed allora il mio nome sarà unico — E voi lo sperate quel giorno? gli rimbottai! Infedele! Ecco la lettera talis et qualis!



GABINETTO PARTICOLARE

Firenze 24 gennaio 1871

DI

SUA MAESTÀ

Illustrissimo Signore

Il Regolamento di esercizio ed evoluzioni per la guardia nazionale che vossignoria presentava in omaggio al Re nostro signore veniva onorato di speciale gradimento.

Affidatomi il gradevole incarico di testimoniarle i sovrani encomi e ringraziamenti vi adempio con intera soddisfazione, e la prego nel contempo, onorevolissimo signor capitano a voler accogliere le dichiarazioni della mia stima perfettissima.

Il capo del gabinetto part. di S. M.

NATALE AGHEMO

All' Illustrissimo signor capitano Cantamessa Giuseppe membro della Commissione organizzatrice della guardia nazionale di Roma.

Ma questo non basta. Il generale Cosens glie ne scriveva un'altra, che io stavo copiando, quando egli mi sorprese infragante reato e non mi fu possibile che di portar via il periodo che pubblicherò martedì.

E la storia non finisce qui — Ho visto un certo quadro . . . che quadro! — Vi sono nientemeno che nomi, cognomi e gradi di 12 mila individui — La prima guardia nazionale di Roma.

Un magnifico lavoro che . . . fareste meglio a tacere, perchè l'indiscretezza ha i suoi limiti!

È giusto — ma poi giornali umoristici l'indiscretezza è il primo elemento. . . l'ossigeno.

E qui sarei tentato di dir due parole di lode a Cantamessa, se non fosse mio amico.

Per debito, . . . d'imparzialità voglio dichiarare a qualunque costo.

Che il nostro amico non è nobile . . . non è letterato . . . non è ricco e non è neppur cavaliere! Questo poi è . . . un miracolo!

RECENTISSIME

La Giunta Municipale ha dato le dimissioni in massa!

Lau...date pu...eri Dominum....
lau...date no...men... Do...mini.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.